

LIBERTÀ

QUOTIDIANO DI PIACENZA FONDATO DA ERNESTO PRATI NEL 1883

GIOVEDÌ

14 GENNAIO 1999

Ricordato Sergio Ramelli: «Dalla verità la pacificazione»

Alla sala San Paolo c'erano anche il sindaco e il presidente della Provincia

LODI - Ore nove di sera, Sala San Paolo di via Fanfulla. Si registra la presenza di moltissimi lodigiani, e di rappresentanti di credo diversissimi fra loro, alla serata voluta da Gianmario Invernizzi, leader di Sos per il Lodigiano (emanazione di Fiamma Tricolore) sul tema: La pacificazione nazionale ma con consapevolezza del nostro passato.

Il sindaco di Lodi Aurelio Fer-

rari, il presidente della Provincia Lorenzo Guerini, nonché personalità a livello nazionale quale l'onorevole Staiti, sono lì con la volontà di ascoltare il '68 raccontato dalla destra, di cui Sergio Ramelli, che perse la vita in quegli anni, rimane un tassello significativo. E a Ramelli - presente in sala anche la madre, Anita Pozzoli Ramelli - è dedicata praticamente tutta la serata.

«Sergio non fu un attivista sfrenato - ha esordito Guido Girauda, autore di un libro sul caso e giornalista - lo testimoniano gli stessi atti del processo agli assassini, ma, semplicemente un ragazzo fra i tanti che rifiutava di piegarsi ad un conformismo obbligato. La pacificazione nazionale che invociamo questa sera sarà possibile solo passando attraverso la volontà di conoscenza della ve-

rità, non chiudendo gli occhi per non vedere».

E il ricordo del passato, la memoria storica come passaggio necessario per poi tornare a costruire un presente consapevole, è stato invocato anche da Agostino Sanfratello, docente di filosofia che ha affermato: «Solo ricordando potremo guarire socialmente e apportare programmi fertili nella storia».

Il presidente della Provincia;

al termine, ha dichiarato: «Credo davvero sia fondamentale costruire insieme e con umiltà una verità storica finalmente senza strumentalizzazioni». L'associazione diretta da Invernizzi ha, tra l'altro, chiesto che venga intitolata al più presto una via della città a Sergio Ramelli, «perché le vittime di quel periodo siano accomunate da un'unica pietà».

Flavia Mazza